ANNO IX. N. 178 — Udine, Mercoledì - Giovedì 11-12 Agosto 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. [illegible]
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

IL PREZIOSO REGALO DEL PAPA

nel 5° centenario dell'Università d'Heidelberg

(Unità cattolica)

« La cultura dell'Alemagna è opera del Papato. » FEDERICO HURTER, *Storia d'Innocenzo III*, tom. 1°, pagina 146.

Il 2 del mese corrente, come i lettori hanno appreso dal telegrafo, cominciarono e continuano tuttora, in Heidelberg, le feste pel quinto centenario della fondazione di quell'Università. E' Heidelberg città del granducato di Baden, in riva al Necker, che si attraversa sopra un ponte di pietra di dieci archi. Fu già l'antica capitale del Palatinato, la cingono mura in gran parte rovinate e l'abbelliscono due sobborghi, che, compresa la città, formano una popolazione di circa 18 mila abitanti. Se no interrogate il volgo, vi sentite dire che la prima meraviglia di Heidelberg è la sua enorme botte, che contiene 800 barili di vino! Di fatti, ne' dintorni della città, sopra un sito elevato, stanno tuttora le rovine imponenti dell'antico castello elettorale; ed è nelle cantine di questo castello che si conservava la famosa botte. Questa però essendo stata guastata nelle guerre del secolo XVII, l'elettore Carlo Luigi ne sostituì un'altra di rame, cerchiata di ferro e d'eguale grandezza e capacità, che eccita tuttora la curiosità de' viaggiatori.

Più che alla botte però, la città di Heidelberg deve la sua rinomanza all'antichissima Università che Roberto il *Rosso*, Conte palatino e Duca di Baviera, vi fondò nel 1386, o, come vuole il Mireo nel suo libro *Notitia Episcopatuum*, nel 1346. Il vero è che, fondata da Roberto nel 1346, l'Università di Heidelberg è stata confermata nel 1386 dal Papa Urbano VI, il quale dalla storia è ritenuto per vero fondatore; poichè solamente dopo la conferma pontificia quella Università, la più antica della Germania, si svolse, si ampliò, e prese la maestà d'andamento che la rese celebre in tutto il mondo. Il che spiega perchè alle feste centenarie, cominciate il due d'agosto, fosse stato invitato ed intervenisse un rappresentante del Papa, nella persona del comm. Stevenson, addetto alla Biblioteca Vaticana.

L'inaugurazione delle feste, per cura del Granduca di Baden, il quale giusta l'antica consuetudine, continua ad essere dell'Università il *Rettore magnificentissimo*, riuscì oltremodo splendida. Non contento di prendervi parte egli stesso in persona, con tutta la sua Corte, vi invitò il Principe e Principessa imperiali di Germania, non che le sommità universitarie, scientifiche ed accademiche di tutta Europa. Come si usa dappertutto, tranne che in Italia, le feste cominciarono in chiesa, e precisamente nella chiesa che s'intitola dallo Spirito Santo, e che fu già dei Padri Gesuiti, dove, alla sacra funzione, celebrata colla massima solennità, intervennero il Granduca, i Principi imperiali ed altri augusti ospiti e quanti invitati poterono trovarvi posto.

Delle varie feste, che già si sono succedute, il telegrafo altre racconta, altre tace: racconta del gran pranzo dato la sera del 4 agosto, nel *Museum*, dove il Principe imperiale, rispondendo al brindisi del Granduca, saltò a piè pari sul terreno politico, ricordando che essi avevano studiato insieme e, fin dalla loro gioventù, sognato il futuro Impero tedesco; racconta la grande passeggiata colle fiaccole, nella quale sfilarono 4 mila studenti, convenuti da ogni parte della Germania; racconta le calorose ovazioni che accompagnarono il Principe imperiale nella sua partenza; racconta, racconta...... ma tace il meglio della festa!

Tace l'inaugurazione ufficiale delle feste, fatta dal Rettore magnificentissimo, il granduca di Baden, nell'*Aula maxima* dell'Università, sontuosamente addobbata, alla presenza de' Principi imperiali di Germania, delle sommità civili e militari del Granducato, e di oltre 800 persone, tra invitati e rappresentanti. I discorsi recitati furono 28. Parlò il primo, con voce chiara e forte, il Granduca, il quale, dopo aver dato il ben venuto all'illustre assistenza, ed espressa la sua gioia di vedervi l'Imperatore di Germania rappresentato dal suo augusto figlio, riferì colla massima soddisfazione come il S. Padre Leone XIII si fosse degnato di attestare l'interessamento che prendeva alla festa, mandandovi un suo rappresentante ed un prezioso dono scientifico.

Rispose il Principe imperiale, chiamandosi lieto dell'onorifico incarico, avuto dall'Imperatore, di trasmettere all'assistenza le sue congratulazioni ed augurii. Tracciato poi un succinto quadro storico dell'Università di Heidelberg, ne trasse argomento a dire che la patria tedesca trovandosi finalmente riunita in un solo Impero, era mestieri dar prova di saggezza, di abnegazione, e di disciplina morale, per conservare le antiche virtù ed efficacemente svolgere gli elementi che costituiscono la vita d'una nazione indipendente.

Alle parole *poi che* il Rettore magnificentissimo, il Granduca di Baden, aveva detto del Santo Padre, sorgeva a rispondere il rappresentante pontificio, che fu il primo a parlare *in lingua italiana*.

Espose la ragione e lo scopo del dono del Santo Padre, del quale egli era il felice latore, e che consiste in un preziosissimo manoscritto; nel catalogo cioè della celebre *Biblioteca palatina*, annessa all'Università di Heidelberg, che era stato offerto al Papa da Massimiliano il Grande, nel 1622, dopo la presa di detta città. Con questo regalo, disse, il Papa intese di dare prova ad un tempo e della sua stima per gli studii scientifici della dotta Alemagna e della sua partecipazione alla festa. Assicurò poi l'assistenza della benevolenza con cui il Santo Padre partecipava alle feste d'un'Università che un suo antecessore, Urbano VI, erasi degnato di colmare della sua apostolica munificenza. Il discorso del comm. Stevenson, raccontano i diari tedeschi, è stato udito colla massima attenzione e produsse visibilmente la più grande impressione, quantunque i cattolici non fossero nell'assistenza che un'infima minoranza.

Al discorso del rappresentante del Papa rispondeva il *Protettore*, ossia il Rettore effettivo dell'Università. Cominciò questi dal chiedere licenza di uscire, per un momento *dal suo dominio*, per toccare della pace religiosa, ristabilitasi nella Germania, per opera del Papa. « Quando il cuore è pieno, soggiunse, non sempre la bocca può contenersi. Ringrazio non solamente l'oratore italiano, ma anche l'*alta individualità* che l'ha inviato, alla quale sopratutto andiamo debitori che sieno passati per sempre i tristi giorni delle lotte religiose! » Nè ommise di aggiungere i più sentiti ringraziamenti pel preziosissimo dono del Papa, che, con magnificenza degna dell'augusto donatore, riempiva una lacuna nella Biblioteca Palatina.

A qual proposito sembraci qui opportuno ricordare che, oltre Urbano VI, che la fondò, e Leone XIII, che l'ha testè regalata di sì prezioso manoscritto, l'Università di Heidelberg conta tra i suoi più insigni benefattori anche il Papa Pio VII, del quale ella conserva un importante Breve, colla data del 16 maggio 1816, diretto *Honorabilibus viris Protectori et Senatui Universitatis litterariae Heidelbergensis*. Col quale Breve l'immortale Pontefice caldamente pregatone dal Granduca, riparando alle spogliazioni consumate da Napoleone I nei musei e biblioteche dei paesi da lui conquistati, rimetteva l'Università di Heidelberg in possesso di varii Codici greci e latini, e di tutti i manoscritti tedeschi della Palatina, che contengono gli antichi autori della letteratura alemanna del medio evo. *Novis hisce*, diceva il Papa al Protettore e Senato dell'Università, *litterarum, bonarum artium studia uberius excolere et splendidiorem in dies gloriam Universitatis vestrae comparare poteritis.*

Questi sono i particolari principali delle feste centenarie di Heidelberg, dai quali è stato chiarito ancora una volta con quanta ragione il protestante Federico Hurter, più sopra citato, scrivesse la cultura dell'Alemagna essere opera del Papato. Frattanto giovi ancora ricordare che, mentre i dotti protestanti della Germania, nel celebrare il centenario della più antica delle loro Università, sollecitano e si recano ad onore la partecipazione del Papa alle loro feste, ed in lui salutano ed inchinano l'augusto pacificatore delle lotte religiose, in Italia, invece, convocatosi, or son due anni, il Congresso storico italiano, nessuno de' suoi membri si sentì il coraggio di pur nominare il Papa, che degli studi storici sapevano essere il grande ristauratore. S'argomenti di qui quanto la patria nostra sia lontana dalla saggezza e dalle antiche virtù, onde, al dire del prin-

APPENDICE 15

LA GRAN VINCITA

Contratto firmato non si può rompere senza un motivo plausibile; ora confessare che si voleva mandare tutto a monte per paura delle parole di quella vecchia, era lo stesso che passare per imbecille. Ma tuttavia quello che più la inquietava si era al pensare come quella vecchia avesse potuto sapere immediatamente che egli era il compratore del castello; questo aveva assolutamente della stregheria.

Ed il galantuomo non rifletteva che al momento del suo viaggio ad Epinal tanto lui quanto sua moglie avevano data una vera rappresentazione; non si ricordava che la sua consorte sotto la tettoia della stazione aveva gridato a più non posso all'impiegato che avrebbe potuto pentirsi della irriverenza che commetteva trattando senza riguardi la marchesa Des Ramiers.

Il paracquaio invece di prendere, come poco prima, le scorciatoie per arrivare più presto a casa, si avviò per la strada più frequentata ed andava lentamente per darsi il tempo di riflettere.

La sua risoluzione fu di lasciare sua moglie all'oscuro di quanto era a sua conoscenza.

Trasse intanto di tasca la carta che gli era stata consegnata dalla vecchia e per la seconda volta leggeva:

« Domani una persona si presenterà in qualità di domestico al Castello Des Ramiers; nel suo interesse e nell'interesse della sua famiglia il padrone del castello farà assai bene ad accettare a suo servizio tale persona.

Un amico aff. »

— Chi può essere questo amico? e perchè non si firma? Io non ho mai avuto amici tanto stupidi! E poi, perchè non mandarmi la lettera per la posta? Il meglio sarà di non mischiarmi di scegliere le persone di servizio, e di rispondere a tutti quelli che verranno per questo scopo che ciò riguarda mia moglie e che essa è da me lasciata, a tal riguardo, assolutamente dispotica.

Durante questo monologo era arrivato a casa, ed era un po' pallido, talchè al primo vederlo la penetrante consorte gli chiese:

— Che ti è successo?

— Molte cose nuove. Ci si offre il mobiglio del castello per sole 10,000 lire, e il notaro mi ha proposto di andare quest'oggi insieme a visitare il castello.

— Per fermarsi? ma la cosa allora non può andare di meglio.

— Il fatto è che si sarebbe sempre in casa nostra.

— E ci sarà un guardiano, un domestico: perchè io non vorrei portare laggiù la Piumot.

Al sentir parlare di domestici, Gregory non potè contenere un guizzo, e si fece ancora più pallido.

— Come sei pallido! gli gridò Aspasia.

— E' l'effetto del viaggio d'avant'ieri; e, a proposito di viaggio, quando andremo a Parigi?

— Decideremo, ma intanto mettiamoci in ordine per andare al castello.

E in così dire diè di piglio ad un sacco da viaggio e vi introdusse in fretta quanto poteva essere più urgente ai tre della famiglia.

Intanto giunse il notaro col calesse e partirono tutti e quattro al trotto dell'infaticabile cavallo notarile.

In meno di due ore giunsero al castello e al rumore della vettura una vecchia donna venne ad aprire il portone d'entrata. Il notaro presentò a quella portinaia i suoi nuovi padroni e colei parve sorridesse. Corse poi in uno stanzino di fianco al portone e ne uscì con un grandissimo mazzo di chiavi e tutti procederono avanti traversando un delizioso boschetto che precedeva il parco propriamente detto. Giunti ad un crocicchio, il notaro notò:

— Eccoci alla zampa d'oca! Il più breve di questi sentieri conduce ad un elegante orticello, due altri conducono nell'interno del parco, e questo diritto va al castello.

— Oh! passeggiamo ancora! è tanto bello questo parco! esclamava Palmira.

— Ritorneremo, signorina; quello che più preme è di visitare l'interno del castello.

— Non è vero mamà che inviteremo la maestra a venire a passeggiare qui con tutta la classe?

— Si direbbe, Palmira, che tu non pensi che alle tue piccole compagne di scuola e alla maestra. Ciò può divenir noioso.

La fanciulla si tacque mezzo mortificata.

Si arrivò al castello.

Il silenzio vi regnava perfetto; i visitatori entrarono in un largo vestibolo alla destra del quale uno spazioso scalone di marmo bianco conduceva agli appartamenti del primo piano, sul pianerottolo del quale era eretta una statua di Enrico IV ancor giovinetto. Di fronte all'ingresso del salone si apriva una porta che metteva nella sala del bigliardo, e le pareti erano ricoperte dei ritratti di tutti i signori Des Ramiers che erano stati successivamente i padroni del castello.

Mentre i visitatori entravano in questa sala una specie di servitore uscì da una porticina che dalla sala del bigliardo metteva nella biblioteca e senza pensare se fosse stato veduto o no, e credendo di aver da fare con dei curiosi visitatori, gridò col tuono di un cicerone nell'esercizio delle sue funzioni:

— Sala dei ritratti!

L'eco di quella voce vibrante sotto quelle alte volte, per quegli ampi saloni produsse un ben strano effetto sulla famiglia Gregory. Il marito prese una scossa come se avesse toccato una torpedine; la moglie corrugò le sopracciglia guardandosi intorno, con un certo sospetto, e Palmira quasi si nascose tra le pieghe dell'ampio abbigliamento materno.

— Oh! siete voi Malfido, disse il notaro; come va la vita?

— Non troppo bene, signor notaro.

Polinice tendeva l'orecchio.

— Ebbene state allegro, eccovi dei nuovi padroni.

Malfido credette suo dovere togliersi il berretto e fare una specie di inchino che ad un frequentatore di circhi sarebbe piuttosto sembrato un lazzo da pagliaccio.

La signora non seppe dirgli altro che:

— Siete voi che chiamano Malfido?

— Sì, signora, per servirvi.

Dopo questa entrata in materia, si passò in una specie di gabinetto da lavoro addobbato alla Luigi XIV. Tutto qui spirava comodità e quiete. Su un caminetto di marmo bianco era un magnifico orologio a pendolo con due candelabri di un lavoro finissimo.

— E' molto bello! si degnò di dire la signora Aspasia.

Poscia si passò in un immenso salone ammobigliato con grande sfarzo, tutto tappezzato in velluto rosso. Lungo la parete destra era un piano a coda d'una delle migliori fabbriche d'Europa.

(Continua).

cipe imperiale di Germania, si costituiscono le nazioni forti ed indipendenti.

ITALIA

Torino — Abbiamo detto ieri dell'arresto di 26 individui, a Torino, legati in società per commetter furti.

Ad essi se ne aggiunsero altri quattro.

Il capo fu riconosciuto essere certo Giovanni Berrati.

Le « operazioni » consumate, noto finora sommano a 100,000 lire. Si trovarono 37 capi d'accusa.

Bergamo — Domenica si celebrò la festa decennale della Società Operaia Cattolica bergamasca.

Convennero 120 società consorelle con 103 bandiere ed 8000 soci.

L'entusiasmo fu indescrivibile.

Imponente fu la sfilata.

Dopo la solenne funzione religiosa venne tenuta un'adunanza e dato un banchetto.

Tutto fu ordinato e tranquillo, senza che siasi dovuto deplorare neppure il più piccolo disgustoso incidente.

L'autorità è degna di lode perchè seppe tutelare energicamente l'ordine.

ESTERO

Svizzera

Il Consiglio di Stato del Cantone svizzero di Neuchâtel si è fatto iniziatore di un importante disegno di legge che intende sottoporre al Gran Consiglio.

Secondo l'art. 1° del progetto, è istituita nel Cantone di Neuchâtel l'assicurazione obbligatoria in caso di morte.

Sono chiamati a contribuire a detta assicurazione i neusciatellesi, gli svizzeri e gli esteri domiciliati che sono soggetti all'imposta; le Società in nome collettivo ed in accomandita, le Società anonime e le Associazioni che hanno la loro sede nel Cantone o vi tengono delle succursali; le corporazioni per la parte dei loro beni che non è applicata a stabilimenti d'utilità pubblica o ad istituti di beneficenza.

Si percepiranno a favore dell'assicurazione obbligatoria in caso di morte 15 centesimi addizionali per ogni franco di posta pagato allo Stato sulla sostanza e le rendite. Il prodotto di questa contribuzione verrà collocato in conto distinto sulla Banca Cantonale.

L'assicurazione liquida ogni anno il suo conto incassi e spese. Se il prodotto dei centesimi addizionali fosse insufficiente durante un esercizio, la tassa ne potrà essere aumentata per l'anno successivo onde colmare il disavanzo.

Se per l'incontro il conto di un esercizio presenta un eccedente d'introiti, questo verrà applicato per metà a un fondo di riserva, per l'altra ripartito fra le Società mutue di assicurazione fondate sovra un sistema razionale e che offrano sufficienti facilità di ammissione.

Cose di Casa e Varietà

Anniversario

Ricorre domani il II anniversario della morte di S. E. R.ma Mons. Andrea Casasola di f. m. e ci consta che a cura dei parenti venerdì 13 corr. alle ore 7 1|2 ant. nella chiesa del Cimitero verrà cantata una messa in suffragio dell'anima del Defunto desideratissimo.

Consiglio Provinciale

Lunedì come abbiamo annunciato, ebbe luogo la seduta ordinaria del Consiglio provinciale ed in essa vi furono prese le seguenti deliberazioni:

Il Consiglio prese atto della comunicazione della proclamazione dei nuovi consiglieri dopo alcune osservazioni fatte dal consigliere Billia sulla proclamazione del consigliere co. Ermanno d'Attimis.

A presidente venne riconfermato il comm. Gropplero co. Giovanni; a vice presidente il comm. di Prampero co. Antonino; a segretario il sig. Magrini dott. Arturo ed a vicesegretario il cav. Cucavaz dott. Geminiano.

A deputati effettivi vennero rieletti i signori Monti nob. dott. Gustavo, Biasutti cav. dott. Pietro, Celotti cav. dott. Antonio, Fabris cav. dott. Giov. Batt. e Sartori G. B. ed a deputati supplenti venne rieletto il sig. Mangilli cav. march. Fabio ed eletto Barnaba cav. cav dott. Domenico.

A far parte della commissione d'appello per decidere sui reclami contro l'esclusione od indebita iscrizione nelle liste elettorali *politiche* vennero nominati i consiglieri signori Mantica nob. Nicolò, Malisani cav. dott. Giuseppe e Orsetti cav. dott. Giacomo.

A revisori dei conti vennero nominati i consiglieri signori Billia comm. dott. Paolo, Mantica nob. Nicolò e Dorigo cav. Isidoro.

A membri effettivi del consiglio provinciale di leva vennero nominati i signori Di Prampero co. comm. Antonio e Manin co, Leonardo ed a supplenti i signori Dorigo cav. Isidoro e Mantica nob. Nicolò.

A membri della Giunta circondariale per la revisione e concretazione delle liste dei Giurati pel *Circondario di Udine* vennero nominati i signori Malisani cav. dott. Giuseppe, Bossi cav. dott. Giov. Batt. e Biasutti cav. dott. Pietro effettivi e di Trento nob. cav. Antonio e Gropplero co. comm. Giovanni Supplenti; pel Circondario di Pordenone i signori Monti nob. dott. Gustavo, Sartori dott. Giov. Batt. e Barnaba cav. dott. Domenico effettivi e Faelli Antonio e Roviglio dott. Damiano supplenti, e pel Circondario di Tolmezzo Gortani dott. Giovanni, Renier cav. dott. Ignazio e Orsetti cav. dott. Giacomo effettivi e Dorigo cav. Isidoro e Magrini dott. Arturo supplenti.

A membro della Giunta provinciale di statistica venne nominato il sig. Fabris cav. dott. Giov. Batt.

A membri delle commissioni circondariali incaricate di pronunciarsi sui ricorsi contro l'applicazione della tassa sulla fabbricazione degli spirti vennero nominati per Udine il sig. Braida cav. Francesco, per *Pordenone* il sig. Cossetti, per Spilimbergo il sig. Bearzi, per Gemona il sig. Celotti, per Cividale il sig. Portis cav. dott. Marzio e per Tolmezzo il dott. Quaglia.

A membri effettivi nella Commissione per la requisizione dei quadrupedi in caso di guerra vennero nominati i signori di Trento e Roviglio e supplenti i signori Manin e Sartori.

A membri del Consiglio scolastico provinciale vennero nominati i signori di Prampero, Biasutti e Celotti.

A membro del Consiglio d'amministrazione della scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano venne nominato il sig. *De Girolami* cav. Angelo.

A far parte del Comitato di sanità marittima vennero nominati i signori Milanese cav. Andrea e Moro dott. Antonio.

A membri della commissione pel tiro a segno vennero nominati i signori di Prampero e Trento.

A far parte del Consiglio d'amministrazione del legato Sabattini in Pozzuolo venne riconfermato il comm. Billia.

Il consiglio prese nota dello storno di fondi da una categoria all'altra del bilancio.

Prese pure nota della deliberazione d'urgenza della deputazione prov. colla quale fu espresso *voto favorevole* per l'inclusione fra le opere idrauliche di seconda categoria dei lavori di sistemazione di un tratto del fiume Sentirone.

La Deputazione comunicò la deliberazione presa d'urgenza con la quale accordava un sussidio di lire mille agli incendiati di Diligaidis ed il cons. Dorigo raccomandò nuovamente i danneggiati alla Deputazione.

Venne pure dalla Deputazione data comunicazione della deliberazione presa d'urgenza colla quale venne accordato al comune di *Pordenone* un *sussidio di lire* duemila pei colerosi. Parecchi consiglieri raccomandarono alla Deputazione di tener conto dei bisogni di altri comuni colpiti e che versano in condizioni eccessive.

Il consiglio prese nota dello stato di collocamento a riposo del sig. Perusini cav. dott. Andrea dalla sua qualità di direttore dell'Ospitale di Udine e della nomina provvisoria del sig. Celotti cav. dott. Fabio.

Venne rinviata la discussione sulla proposta del consigliere sig. Orsetti cav. dott. Giacomo di antecipare la metà della spesa occorrente al catasto dei beni per la provincia di Udine.

Approvò la spesa relativa alle variazioni apportate al progetto pei lavori al ponte sul Cellina.

La trattazione degli altri oggetti venne rinviata ad altra seduta che avrà luogo il giorno 14 settembre p. v.

La elezione del conte D'Attimis

Superiormente è accennato alla deliberazione presa dal Consiglio Provinciale in ordine alla elezione del conte D'Attimis. Siccome di questa elezione ci siamo in modo particolare occupati ancor noi, crediamo di riferire il riassunto della discussione consigliare alla quale ha dato motivo detta elezione.

Il Consigliere Billia domanda di parlare sulla proclamazione dei Consiglieri: lo può far prima che venga costituito il seggio, o deve aspettare dopo? Nasce discussione: Milanese sostiene che la proclamazione spetta alla Deputazione Provinciale ed il Consiglio non ha che da prenderne atto; Billia insiste per parlare, avendo il diritto di fare le osservazioni che crede sull'atto che la Deputazione comunica al Consiglio.

Il presidente accorda la parola al comm. Billia.

Questi entra nel merito della proclamazione del conte Attimis, contro la nomina del quale era stato sporto reclamo perchè non cittadino italiano e perchè non risulta abbia supplito gli obblighi di leva; ne viene pericolo di far entrare in Consiglio un cittadino austriaco. Invita il conte Attimis a dichiarare se egli è cittadino italiano, per evitare una discussione su questo argomento.

Il Deputato Monti, a nome della Deputazione, — non per dovere, ma per semplice atto di cortesia, perchè la Deputazione è nel suo diritto quando proclama i Consiglieri eletti e non è obbligata a rispondere se non nel caso di reclamo, che non venne in questa circostanza prodotto; — a nome della Deputazione giustifica le deliberazioni prese da questa e prova che il co. Attimis è eleggibile.

Invitato il conte Attimis a dichiarare se ha qualche documento che provi la sua cittadinanza italiana, *risponde non averlo*, perchè non lo ritenne necessario.

Il Consigliere Billia replica e sostiene che il conte Attimis non è cittadino italiano e conclude che la Deputazione non doveva così leggermente pronunciarsi, ma sospendere la proclamazione e chieder le prove che il conte Attimis è cittadino italiano.

Il conte Gropplero sostiene regolare la proclamazione del conte Attimis, in quanto esso figura nelle liste amministrative del Comune di Attimis da parecchi anni: nessuno può essere cancellato da quelle liste se non per sentenza della Corte d'Appello.

Il Deputato Monti replica, sostenendo la regolarità della proclamazione in quanto che non fu contro di essa sporto reclamo.

Il Presidente, riconosciuto che la discussione era inutile, dichiara chiuso l'incidente: si terrà conto nel verbale della osservazione fatta dal Consigliere Billia.

La odierna *Patria del Friuli* riproduce per intero il giudizio portato da noi sulla quistione in seguito alla proclamazione fatta dalla Deputazione provinciale della elezione del conte Attimis, e aggiunge:

« Per quanto sentiamo, si pensa di produrre un reclamo al Consiglio Provinciale per la seduta del 14; e non è anche improbabile che la questione venga inoltrata alla Corte d'Appello.

Dalla Valle S. Pietro della Carnia

9 agosto 1886.

Acchè non abbiate a pensar male di me, vi dirò di botto il motivo del mio silenzio durante tutto il mese di luglio ultimo decorso. — In grazia di anima gentile, cui sentomi tenutissimo, ho potuto assentarmi per una ventina di giorni che ho passati, o cari miei, non già tra gli svaghi, sibbene in mezzo a seccature, a veri martiri. Oh, quel benedetto proverbio famigliare — *post nubila, fœbus* — non ha sempre la sua verifica! A che vale la prudenza, a che giovano le precauzioni, quando le disgrazie sono inevitabili?

Restituitomi al mio castello, di buon grado prendo la penna per vergare una mezza pagina da regalare ai miei amici, anche a non mancare di accondiscendenza ai desideri dell'*onorevole Redazione* del giornale. Qualche notizia dalla nostra stazione balneare sarà aggradita, nevvero? Già: m'ha prevenuto un corrispondente da Tolmezzo, sotto l'incognita P. pubblicando le sue impressioni, i pettegolezzi da esso raccolti in una sua visita di un giorno alle acque *pudie*. Ed ha fatto molto bene il collega P. e molto bene se non mancherà alla promessa fatta di continuare le pubblicazioni. Qui c'è un mondo di mondo, e v'ha roba abbondante per tutti. Ne guadagnerebbe anche il *Cittadino* il quale, in fatto di corrispondenze locali, è al dissotto degli altri giornali provinciali.

Lasciatemi dire: magari che i visitatori delle *diverse stazioni* balneari, amanti della buona stampa, mandassero notizie, impressioni, bizzarrie al *diario* cattolico friulese. Che non ci siano per esempio persone dabbene che possano in questi giorni aprire una *posta* da *Lussnitz, Monfalcone, Grado,* ecc. ecc.? Almeno gli abbonati al *Cittadino* cooperassero alla diffusione della buona stampa e la aiutassero in qualche modo anzichè perdersi in vane critiche! E non si potrebbe, letto appena, passarlo al pizzicagnolo del paese, all'*oste*, al pubblico ritrovo? Eppoi si potrebbe, si dovrebbe fare qualche cosa di più: viemmaggiormente assicurare l'esistenza del nostro giornale.

Fatto ritorno al mio nido ho voluto tantosto visitare la *fonte*, tutti gli stabilimenti, ed informarmi per bene di ogni cosa: e so dirvi, amici, che la nostra villeggiatura va vieppiù migliorando. Tutti gli alberghi son pieni, riboccanti di forastieri, e tutti i giorni ne arrivano di nuovi e ne vengono da ogni dove. Non v'hanno certe notabilità: ed è forse perciò che tra i villeggianti c'è universale la concordia, l'armonia. Credetemelo: tutto questo visibilio di gente sembra *un popolo più che di amici, di fratelli*.

V'ha molta abbondanza di signore. Misericordia, quanto lusso, quanto sfarzo! Ce ne sono a foggia e di mezza taglia. Per noi alpigiani, non usi a siffatte eleganze, son maschere addirittura, maschere da capo a fondo variopinte, bizzarre. E che dire di tanti fanciulli e fanciullette? Devo dirlo: presentano un quadro che non dispiace: un gruppo di farfalle che piacevolmente giuocolano, svolazzano...

E tutti *questi signori* hanno i loro divertimenti, e fino ad oggi nulla di male.

Il Carducci non è: pare abbia spiccato il volo per altri lidi. Non abbiamo neppure l'onorevole Seismith-Doda. Mi si assicura che quest'ultimo ci regalerà d'una visitina nell'occasione che Udine, la nostra Udine, monumenterà *l'eroe* dei due mondi e d'altro ancora.

Nella nostra villeggiatura non si parla di colera, la salute è perfetta. Anche la posta ed il telegrafo corrispondono a meraviglia e lavorano alacremente.

V'ho detto più sopra che i nostri bagnanti si divertono, e senza fare nessun male. Anzi *posso e devo soggiungere che* proprio l'altra sera, riunitisi nella magnifica *Sala Grassi* di Arta, i nostri signori, di comune accordo, vollero dare un trattenimento di beneficenza pei colerosi che fruttò la bagattella di *cinquecentocinquanta lire.*

In che consisteva il trattenimento? — In mancanza d'altro, lì su due piedi, i nostri villeggianti t'improvvisarono una compagnia filodrammatica *non plus ultra*. — Tra questi ospiti ce ne sono di pianisti, cantanti, declamatori, filarmonici in genere ecc. ecc. E l'altr'ieri laggiù alla *fonte*, questo popolo di amici organizzò in un batter d'occhi una bella festa. — Tu suonerai il tal pezzo. — Ella gradirà cantare la romanza nella simpatica opera... — La signorina si compiacerà declamare la tanto popolare, famosa apostrofe... e così via. Insomma si compose, come per incanto, un corpo filarmonico in piena regola: si scelse il protagonista, si elencarono i concertisti, si stabilì l'argomento, l'ora, il luogo, ecc.

E la sera stessa, più oltre il *deprofundis*, tutti i signori e signore di Piano discesero e si riunirono a quelli di Arta al ritrovo... Come dice il *reporter*, l'udienza era *colta*, numerosa: si eseguirono scelti pezzi a due, a quattro mani; si cantarono delle romanze, e bene. — Se non sapessi che i confronti sono sempre e dappertutto odiosi, vorrei qui declinare il nome e cognome dei migliori concertisti. Dirò: si passarono delle bellissime ore, e tutti fecero relativamente buona figura, e furonvi ripetuti, sonorosissimi battimano.

Nè voglio tacere qualmente un pietoso signore, che meriterebbe una pubblica nota di lode, ha aperto una lotteria di beneficenza in favore di due povere famiglie, una di Piano, l'altra di Arta; e, pare sia anche sortito per bene nel santo proposito.

Come vedete, i nostri signori fanno pur

qualche buona opera, che, se fosse fatta in grazia e per amore di Dio, tornerebbe anche a merito soprannaturale. Speriamolo.

Ben' s' intende, si fanno anche delle ballate: ce ne sono di quelli che vanno pazzi per la vorticosa danza.

Intendiamoci bene: tranne poche eccezioni, tutti questi bagnanti, villeggianti sono provinciali, tutti parenti o parenti di parenti. Ne conosco io una mezza dozzina e più di famiglie che sono congiunte in istretta parentela.

Ieri di sera la nostra allegra comitiva di ospiti volle assistere ad uno spettacolo sorprendente locale. Sabato sera, vigilia della *Sagra, terra dedit fructum suum*: voglio dire, si lanciarono le girelle *(cidulis)*, e si consecrarono coll'antico cerimoniale del luogo. Questa festa popolare piacque molto ai nostri signori.

A malincuore, amici, ma prima di finire devo rettificare certi apprezzamenti del collega P. su lodato, esposti nella sua lettera del 5 and. mese da Arta.

Lascio inosservati i gusti del corrispondente, rinuncio ad una confutazione ad *hominem*, e mi limito a dire che non è vero che la chiesina di Arta sia tanto spoglia da poter asseverare che sia un continuo rimprovero agli artesi. — Per lo zelo di quel reverendo Cappellano, sac. Pietro Mazzolini, e per la buona volontà del paese in pochi anni nella chiesa di Arta, a tacer d'altro, si sono fatte due nuove sante immagini, quella della *Vergine della Salute* con la rispettiva sedia, l'altra di *S. Lucia v. m.* col suo altarino in marmo e pietra di Vallemontana. Vorrei che il corrispondente P. visitasse la chiesina di Arta nelle sue solennità: vedrebbe una chiesa pulita, ben tenuta ed addobbata a dovere, cosa che non si riscontra in diverse chiese della Valle di S. Pietro, comprese quelle di Cabia, Formeaso, Cadunea, Illegio ecc. ecc.

Riguardo poi alla viziosità dei due paesi di Piano e d'Arta, che il corrispondente asserisce acquistata dal contatto coi *viziosi* villeggianti, a *non* cadere in un pettegolezzo, potrei metafisicamente provare tutto il contrario. — E non sono *oggi* piegati alla peggio tutti i paesi di questo maremondo? Non è mondiale l'odierna poca voglia di lasciarsi guidare dal sacerdote di Dio? Oh, miei sampierini! Appunto: a migliorare *l'indole di questo suolo* (sia detto fra parentesi) starebbe bene che questi parrochi imitassero quei tanti che s'uniscono, molte volte fra l'anno in conferenza, e ciò allo scopo di studiare il miglior modo e di opporre un argine alla dominante miscredenza ed in pari tempo procurare la maggior gloria di Dio ed il miglior bene delle anime e dei corpi di questi abitanti.

Continui il collega P. le sue corrispondenze, ma prima perdoni alla mia rettifica glielo domando a mani giunte.

Intanto scusino gli amici la mia lunga chiacchierata, ed a buon rivederci.

W.

Prossima pubblicazione

Possiamo annunciare che tra breve verrà alla luce un nuovo volume da aggiungersi alla collana che tanto opportunamente ha impreso a pubblicare Mons. Domenico Foschia, canonico primicerio della Metropolitana. E' la vita del B. Bertrando patriarca di Aquileia, lavoro cui il ch.mo autore si applicò con una premura speciale, valendosi pur anche di manoscritti esistenti nella biblioteca arcivescovile. Mentre offriamo ai nostri lettori questa notizia, facciamo voti perchè il ch.mo Monsignore continui nella bella impresa, e anzi rivolga la sua operosità a lavori di maggior mole, cui certo non mancherà il favore che i suoi scritti hanno finora incontrato.

Salute pubblica in Città e Provincia.

Bollettino della mezzanotte dell' 9 a quella del 10:

In città nessun caso.

In provincia:

	casi	*morti*
Pavia di Udine	—	1
Fagna	3	—
Precenicco	1	—
Latisana	5	—
Mortegliano	1	—
Aviano	—	1
S. Giorgio Rioch.	1	—
Spilimbergo	—	1
S. Martino	—	1
Rivolto	1	—
Ronchis	1	1
Fontanafredda	1	—
Budoia	2	—

Offerte pei danneggiati di S. Leonardo degli Slavi

Parocchia di Lauzzana l. 5 — id. Belgrado l. 1.88 — id. Dignano l. 12 — Coderno filiale di Sedegliano l. 6.35 — id. Sedegliano l. 1.90 — id. Villinvillino l. 4 — Avaglio e Trava filiali di Villinvillino l. 4.25 — id. Pozzuolo l. 8.02 — Sammardenchia fil. di Pozzuolo l. 4.25 — id. San Stefano presso Palma cont. 86 — Casalirizzi fil. del Redentore l. 2 — Rodda fil. di S. Pietro degli Slavi l. 5.32 — Terzimonte id. l. 6.25 — Stermizza id. l. 1.71 — Montemaggiore id. l. 4.52.

Per gl' incendiati di Dilignidis

Offerte pervenute al *Comitato*:

E. M. Comune di S. Giovanni di Manzano l. 20 — id. id. di Tarcento l. 10 — Parrocchia di Ovaro l. 13.50 — Cittadini del comune di Ovaro l. 50. Totale l. 93.50.

Diario Sacro

GIOVEDÌ 12 agosto — s. Chiara v.

Notizie sanitarie

A Venezia ieri 2 casi; l'altro giorno nessun caso e 3 morti del prec. In prov. dalla mezzanotte del 8-9: casi 18, morti 17 (dei prec. 13.)

Treviso. Dal mezzogiorno del 8-9: in città 1 caso. In prov. casi 53, morti 27 (dei prec. 21.)

Padova. Dal mezzogiorno del 8-9: in città casi 10, (4 nel sub.) Boll. del 9 della prov. casi 52, morti 33 (dei prec. 19.)

Vicenza. Dalla mezzanotte del 8-9: in città casi 10, morti 3. Boll. del 10 della prov. 57 casi, 24 morti (2 dei prec.

Verona 10. In città: nel pomeriggio di ieri 2 casi, 1 morto; stamane 1 caso. In prov. nei giorni 8 e 9: casi 80, morti 40 (dei prec. 26.)

Continuano i casi nel Ferrarese e Bolognese, a Ravenna. A Barletta dalle 8 ant. dell'8 alle 10 ant. del 9: casi 99, morti 49. Nel Comasco 2 casi, e 2 a *Napoli* seguiti da morte.

☞ Ai Signori Associati

L'abbonamento al giornale dovrebbe essere anticipato. Se la Amministrazione, avuto riguardo all' onestà della sua clientela, non badò fin qua, ora in forza delle circostanze economiche in cui versa, deve richiamare i ritardatarî all' adempimento dell' obbligo loro.

Il buon volere dell'Amministrazione non basta a seguitare la spedizione del giornale, ci vuole il concorso dei signori associati ai quali col presente avviso si ricorda l' obbligo loro.

Il programma delle feste giubilari di Leone XIII

Il giorno 11 luglio la Santità di Nostro Signore Papa *Leone XIII* riceveva in udienza l'E.mo Cardinale Schiaffino *Presidente onorario* della Commissione per le feste giubilari.

S. S. esprimeva il suo sovrano gradimento all'E.mo Porporato per l' incarico assunto e parlò con affetto per quanti si adoprano al buon riuscimento della nostra cara intrapresa - Sua Eminenza scriveva al presidente della Commissione promotrice in questi termini: « Non saprei adeguata- « mente ripetere le espressioni di affettuosa « riconoscenza e di lode onde il Papa parlò « di lei e dei suoi colleghi. Partii consolato « dall' udienza e commosso, perchè nulla « può tornare più gradito ad un cuore o- « nesto che vedere riconosciuti i meriti « veri e reali. »

In questa udienza di S. Padre si degnò approvare in massima il Programma delle feste giubilari, che riassumiamo.

31 Dicembre 1887 - Sua Santità riceverebbe la *Deputazione internazionale* composta dei membri della Commissione Promotrice e dei delegati dei Comitati Nazionali, ed esteri la quale deporrebbe ai piedi di S. S. l' elemosina della Messa giubilare e gli offrirebbe in dono un altare.

Poi riceverebbe il Pellegrinaggio italiano per diocesi. Le deputazioni diocesane sarebbero presiedute dai Rev.mi Vescovi presenti in Roma, o dai loro delegati.

1 Genaio 1888 - Sua Santità celebrerebbe la sua Messa giubilare pel mondo cattolico e per gli offerenti sull'altare presentatogli dalla Commissione internazionale; la quale sarebbe ammessa ad ascoltarla e a ricevere la S. Eucaristia in rappresentanza dei cattolici di tutto l' Universo, che in quell'ora stessa e in quel giorno si uniranno dovunque colla preghiera e coi voti al loro Padre e Pastore supremo.

Nello stesso giorno Sua Santità inaugurerebbe l' *Esposizione Vaticana* e la presentazione dei doni sarebbe fatta per la sezione italiana dalle singole rappresentanze diocesane presiedute dai Reverendissimi Vescovi o dai loro delegati, che si troverebbero schierate nel luogo ove sono disposti i rispettivi doni, per le altre sezioni dai delegati dei Comitati esteri.

Nei mesi poi di *gennaio all'aprile 1888* Sua Santità riceverebbe successivamente e con ordine da fissarsi, i Pellegrinaggi delle diverse *Nazioni*; *rimanendo* in tutto questo tempo aperta l' *Esposizione Vaticana*.

Sua Santità mostrò di *ritenere* opportuno che in questa dimostrazione non si separasse il Clero dal laicato, ma che il clero capitanasse il laicato nel pellegrinaggio a Roma.

Probabilmente questo programma potrà subire delle modificazioni, fra le altre quella forse di antecipare alla metà di dicembre il principio delle feste giubilari.

Inoltre sua Santità incaricò l'E.mo Card. Presidente Onorario di far avvisato il *Comitato locale per l' Esposizione Vaticana* che l' avrebbe ricevuto nella seconda metà di luglio e che desiderava gli venisse presentato dal Presidente della Commissione Promotrice.

Santa Sede e Montenegro.

Il *Moniteur de Rome* annunzia che i negoziati fra la S. Sede e il Montenegro sono riusciti ad un risultato soddisfacente, e che l'accordo definitivo, regolante la situazione dei cattolici montenegrini, sarà firmato assai prossimamente.

Questa nuova fronda d'alloro per la diplomazia pontificia è un nuovo fiasco della politica estera italiana, poichè al dire dell' *Eco d'Italia* era appunto l' Italia la grande potenza che aveva tentato di mandare a monte *questi negoziati*, perchè li temeva dannosi alle sue mire ambiziose nell'Albania. *Per un momento* riuscì ad intralciare alquanto le trattative ma il giuoco fu scoperto e sventato.

Colla riuscita di questi negoziati la gerarchia cattolica sarà completamente ristabilita in tutta la regione balcanica, tranne in Serbia, dove il Governo suscita ostacoli, ed in Bulgaria, nella quale havvi il Vicariato apostolico affidato ai capuccini.

Le camere di S. Stanislao Kostka.

L'*Osservatore Romano* scrive:

Ormai non vi è più dubbio. Le camere ove visse e compì la sua santa vita Stanislao Kostka, *il decoro* della Compagnia di Gesù e la gloria della nazione polacca, sono anch'esse destinate ad esser vittime del piccone demolitore che già ha abbattuto in Roma tante gloriose e care memorie.

Quel che specialmente cagiona in tutti dolorosa stupefazione, è che i più accaniti a volere ed affrettare questa sacrilega distruzione sieno gli architetti della R. Casa di Savoia, tanto vantata nei tempi andati per la sua pietà e religione tradizionale.

Si crede che il re Umberto e la regina Margherita ignorino questo zelo, quasi diremmo iconoclasta, dei loro architetti.

E' certo che essi non sarebbero contenti della vagheggiata distruzione, se sapessero che fu precisamente in quelle camere di S. Andrea al Quirinale, ridotte a cappelle, che il Santo Padre *Leone XIII* ricevette, nel 1837, i sacri Ordini del Suddiaconato e Diaconato per le mani del Cardinale Odescalchi.

Notizie autentiche che riceviamo da Vienna, assicurano che va sempre crescendo, fra i deputati e la popolazione di Polonia, l'agitazione contro il sacrilego e vandalico disegno di radere al suolo le venerande camere di S. Stanislao Kostka.

Quest'agitazione, eccitata dal profondo sentimento religioso di tutto un popolo, prende ogni giorno maggiori proporzioni.

TELEGRAMMI

Gastein 9 — Al pranzo dato dall' imperatore Guglielmo assistevano gli imperatori, i ministri e i due seguiti.

Nessun brindisi officiale; soltanto i due imperatori toccarono e vuotarono i loro bicchieri. Dopo il pranzo vi fu circolo.

Le due Maestà assistettero poscia alla serata presso la contessa Lehndorff.

Badgastein 10 — L' Imperatore Guglielmo è partito alcuni minuti dopo le 1 e 30 pom.

L' imperatore d' Austria avevagli fatta visita di congedo a mezzogiorno.

L'imperatore Francesco recossi a visitare Guglielmo al tocco; rimase seco lui fino alla partenza accompagnandolo fino al vagone. Il congedo fu cordialissimo. Gl' imperatori si abbracciarono e bacciaronsi più volte fra ovazioni vivissime di grande folla.

Assieme all'imperatore partì il principe Guglielmo.

L' imperatore Guglielmo resterà stanotte a Salisburgo.

Ne ripartirà domani alle 3 e 30 pom. L'imperatore d'Austria si recherà domattina a Ischl.

Madrid 10 — I membri dei clubs cattolici di Sampador e Manresa (Catalogna) percorsero le vie di Sampador gridando: Viva Carlo VII, morte ai liberali!

Fulda 20 — La conferenza dei vescovi fu aperta sotto la presidenza dell'Arcivescovo di Colonia. Assistevano gli arcivescovi di Colonia e di Posen, i vescovi di Limburgo, d' Hildestein, d' Ermeland di Munster, d'Osnabruck, Treviri, Magonza e infine i rappresentanti delle Diocesi di Breslavia e di Paderbon.

Dublino 9 — Proclamaronsi a Belfast la legge marziale. Vi furono spediti mille uomini di rinforzo.

Trishbimes 10 — Gli agenti dinamitardi lasciarono Nuova Yorck; si recano a Parigi. Ivi attenderanno l'occasione favorevole per passare in Inghilterra. Il governo francese fu avvisato.

Le sfere governative la credono una semplice dimostrazione di O' Donovan Rossa per spaventare il pubblico inglese.

NOTIZIE DI BORSA

11 Luglio *1886*

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 100.10	a L. 100.30
id. id. 1 genn. 1887	da L. 97.98	a L. 98.08
Rend. austr. in carta	da F. 85.35	a F. 85.90
id in argento	da F. 86.15	a F. 86.50
Fior. eff.	da L. 200.25	a L. 201.—
Bancanote austr.	da L. 200.25	a L. 201.—

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE / ARRIVI

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto.	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.30	»	diretto.
	» 10.29	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12 50	pom.	omnib.		» 3.36	pom.	»
	» 5.11	»	»		» 6 19	»	diretto
	» 8.30	»	diretto.		» 8.05	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10	ant.	omnib.
	» 7.44	»	diretto		» 10.09	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 4.56	pom.	omnib.
	» 4.20	pom.	»		» 7.35	»	«
	» 6.31	»	diretto.		» 8.20	»	diretto
per CIVIDALE	ore 5.15	ant.		da CIVIDALE	ore 5.02	ant.	
	» 7.47	»			» 7.02	»	
	» 10.20	»			» 9.47	»	
	» 12.55	pom.			» 12.37	pom.	
	» 6.40	»			» 6.27	»	
	» 8.30	»			» 8.17	»	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

10 - 8 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	750.4	749.7	748.3
Umidità relativa . . .	68	56	74
Stato del cielo	q.sereno	misto	q.coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	S W	—
Vento { velocità chilom.	0	1	0
Termometro centigrado .	24.6	28.1	24 1

temperatura massi	29.3	Temperatura	min
temperatura min.	19.0	all' aperto	16.3

UDINE [*TIPOGRAFIA PATRONATO*] UDINE